



In quel tempo, Gesù¹ passando, vide un uomo cieco dalla nascita² e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. [...] ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco⁷ e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. [...] ¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». [...]

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». [...] ³⁰Rispose loro: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [...] ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

«Siamo ciechi anche noi?»

Beh... Sì, un po' ciechi lo siamo tutti. Siamo ciechi quando non vediamo il fratello accanto che sta soffrendo, quando ci chiudiamo nella profondità del nostro egoismo, quando non riusciamo a vedere le meraviglie che il Signore ha compiuto e continua a compiere nella nostra vita, ogni giorno. Siamo ciechi quando non riusciamo a dare amore e ad accogliere l'amore che ci viene donato.

Dinanzi a tutto questo cerchiamo di trovare "colpevoli" al di fuori di noi. Perché Signore abbiamo così tanta difficoltà a saper "guardare oltre"? L'esperienza del cieco che riacquista la vista ci dimostra come e con quanto amore viene accolto il Signore Gesù nella vita di quel cieco. È un cieco che è rinato; quanta potenza hanno le parole di Gesù. Sono capaci di trasformare la vita di quell'uomo. Sono parole "creative", parole che generano. Sì, creano!

Chiediamo al Signore, in questa domenica di quaresima, di donarci occhi nuovi capaci di osservare il mondo con lo stesso amore con cui Lui ci guarda, di donarci la capacità di saper "guardare oltre" con occhi diversi. Signore, donaci occhi d'amore, e fatti comprendere sempre che «*Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi*».

Leggo il Vangelo di questa domenica e penso che il cieco ci rappresenti molto bene. È l'immagine di ognuno di noi. Siamo ciechi, ci stiamo distruggendo con le nostre mani, stiamo correndo verso un precipizio e non ce ne rendiamo conto. Davanti a noi solo il buio. E continuiamo a correre.

O forse siamo come i farisei. Siamo convinti di vederci benissimo, di saperne una pagina in più del libro, di tenere tutto sotto controllo e invece siamo ciechi. Ciechi che non vogliono vedere. Preferiamo brancolare nel buio piuttosto che aprire gli occhi e ammettere di essere sull'orlo del precipizio.

Il maestro cosparge gli occhi del cieco con il fango della nuova creazione, fatto con la terra e il suo respiro. È un fango impastato con il DNA di Dio. Gesù è venuto per portare a perfezione la creazione. Siamo un disastro, lo sappiamo, però lui non ci butta via. Ci rimpasta. Ci rimodella. Ci rimette sul tornio per riportarci alla bellezza splendente della creazione. Noi, fatti di terra e cielo, siamo nelle sue mani.

Ma la cosa straordinaria è che questo gesto non guarisce il cieco all'istante. Gesù non è uno stregone, la guarigione richiede la partecipazione attiva del cieco: *"Va' a lavarti nella piscina di Siloe"*. C'è bisogno di una risposta libera al progetto liberante di Dio. Se il cieco non avesse accettato di correre alla piscina di Siloe per lavarsi, sarebbe stato solo un cieco con gli occhi pieni di fango!

Forza amici, tuffiamoci nella piscina di Siloe! Lasciamoci aprire gli occhi! Scopriremo che Dio non si è ancora stancato di noi. Sembra proprio che facciamo di tutto per mettere alla prova la sua pazienza, ma lui continua a credere in noi, rimpastarci, a rialzarci, a rinnovare la sua fedeltà d'amore. Dio non si stanca. Questa è la buona notizia.

DON ROBERTO SEREGNI

O Dio, apri i miei occhi
affinché possa vedere il bisogno degli altri,
apri le mie orecchie, affinché possa sentire le loro grida,
apri il mio cuore, affinché non debbano rimanere senza soccorso.
Fa' che la rabbia dei forti non mi spaventi dal difendere i deboli
e che la rabbia dei ricchi non mi spaventi dal difendere i poveri.
Fammi vedere dove c'è bisogno di amore, di speranza e di fede
e fammi diventare un tuo strumento per portarli in quei luoghi.
Apri i miei occhi e le mie orecchie,
affinché in questa giornata che viene
io possa fare un'opera di pace per te. Amen

PREGHIERA SHONA - ZIMBABWE

"Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che non vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono"

JOSÈ SARAMAGO – CECITÀ



Siamo ciechi anche noi ?

Gv 9, 1-41

19 marzo 2023 - IV Domenica Quaresima - Anno A

In quel tempo, Gesù¹ passando, vide un uomo cieco dalla nascita² e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. [...] ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco⁷ e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. [...] ¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». [...]

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». [...] ³⁰Rispose loro: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [...] ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

«Siamo ciechi anche noi?»

Beh... Sì, un po' ciechi lo siamo tutti. Siamo ciechi quando non vediamo il fratello accanto che sta soffrendo, quando ci chiudiamo nella profondità del nostro egoismo, quando non riusciamo a vedere le meraviglie che il Signore ha compiuto e continua a compiere nella nostra vita, ogni giorno. Siamo ciechi quando non riusciamo a dare amore e ad accogliere l'amore che ci viene donato.

Dinanzi a tutto questo cerchiamo di trovare "colpevoli" al di fuori di noi. Perché Signore abbiamo così tanta difficoltà a saper "guardare oltre"? L'esperienza del cieco che riacquista la vista ci dimostra come e con quanto amore viene accolto il Signore Gesù nella vita di quel cieco. È un cieco che è rinato; quanta potenza hanno le parole di Gesù. Sono capaci di trasformare la vita di quell'uomo. Sono parole "creative", parole che generano. Sì, creano!

Chiediamo al Signore, in questa domenica di quaresima, di donarci occhi nuovi capaci di osservare il mondo con lo stesso amore con cui Lui ci guarda, di donarci la capacità di saper "guardare oltre" con occhi diversi. Signore, donaci occhi d'amore, e fatti comprendere sempre che «*Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi*».

Leggo il Vangelo di questa domenica e penso che il cieco ci rappresenti molto bene. È l'immagine di ognuno di noi. Siamo ciechi, ci stiamo distruggendo con le nostre mani, stiamo correndo verso un precipizio e non ce ne rendiamo conto. Davanti a noi solo il buio. E continuiamo a correre.

O forse siamo come i farisei. Siamo convinti di vederci benissimo, di saperne una pagina in più del libro, di tenere tutto sotto controllo e invece siamo ciechi. Ciechi che non vogliono vedere. Preferiamo brancolare nel buio piuttosto che aprire gli occhi e ammettere di essere sull'orlo del precipizio.

Il maestro cosparge gli occhi del cieco con il fango della nuova creazione, fatto con la terra e il suo respiro. È un fango impastato con il DNA di Dio. Gesù è venuto per portare a perfezione la creazione. Siamo un disastro, lo sappiamo, però lui non ci butta via. Ci rimpasta. Ci rimodella. Ci rimette sul tornio per riportarci alla bellezza splendente della creazione. Noi, fatti di terra e cielo, siamo nelle sue mani.

Ma la cosa straordinaria è che questo gesto non guarisce il cieco all'istante. Gesù non è uno stregone, la guarigione richiede la partecipazione attiva del cieco: *"Va' a lavarti nella piscina di Siloe"*. C'è bisogno di una risposta libera al progetto liberante di Dio. Se il cieco non avesse accettato di correre alla piscina di Siloe per lavarsi, sarebbe stato solo un cieco con gli occhi pieni di fango!

Forza amici, tuffiamoci nella piscina di Siloe! Lasciamoci aprire gli occhi! Scopriremo che Dio non si è ancora stancato di noi. Sembra proprio che facciamo di tutto per mettere alla prova la sua pazienza, ma lui continua a credere in noi, rimpastarci, a rialzarci, a rinnovare la sua fedeltà d'amore. Dio non si stanca. Questa è la buona notizia.

DON ROBERTO SEREGNI

O Dio, apri i miei occhi
affinché possa vedere il bisogno degli altri,
apri le mie orecchie, affinché possa sentire le loro grida,
apri il mio cuore, affinché non debbano rimanere senza soccorso.
Fa' che la rabbia dei forti non mi spaventi dal difendere i deboli
e che la rabbia dei ricchi non mi spaventi dal difendere i poveri.
Fammi vedere dove c'è bisogno di amore, di speranza e di fede
e fammi diventare un tuo strumento per portarli in quei luoghi.
Apri i miei occhi e le mie orecchie,
affinché in questa giornata che viene
io possa fare un'opera di pace per te. Amen

PREGHIERA SHONA - ZIMBABWE

"Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che non vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono"

JOSÈ SARAMAGO – CECITÀ